



# FLP Ecofin Agenzie fiscali Segreteria Nazionale



00187 ROMA - Via Piave, 61  
Tel. 06/59600687  
fax 06/50545464

sito internet: [www.flp.it/finanze](http://www.flp.it/finanze)  
e-mail: [flpfinanze@flp.it](mailto:flpfinanze@flp.it); [nazionale@flpagenziemef.it](mailto:nazionale@flpagenziemef.it)

## **Audizione FLP Ecofin Agenzie fiscali Schema di D. Lgs n. 181/2015 Organizzazione delle Agenzie fiscali Senato della Repubblica Commissione Finanze e Tesoro**

Signor Presidente, Signori Senatori,

innanzitutto un ringraziamento per l'opportunità concessa alla nostra Organizzazione sindacale, maggiormente rappresentativa nel comparto delle Agenzie fiscali, di poter rappresentare presso codesta Commissione le proprie osservazioni e valutazioni sullo schema di decreto delegato di riorganizzazione delle Agenzie fiscali.

Preliminarmente osserviamo come di fatto lo schema di Decreto delegato si soffermi solamente, ed anche in modo abbastanza limitato, su alcune delle problematiche relative all'organizzazione delle Agenzie fiscali.

Eppure a distanza di 15 anni dalla nascita delle Agenzie, il cui modello iniziale era volutamente e potremmo dire, forzosamente sperimentale, nessuna vera operazione di rafforzamento e di implementazione è stata messa in campo dal legislatore.

Anzi le reiterate azioni di riduzione delle risorse sulla pubblica amministrazione e la spending-review hanno modificato alcuni assetti, riducendone le potenzialità, agendo esclusivamente sulla base delle emergenze e della logica dei tagli lineari e mai in funzione di un quadro riformatore coerente.

Un'altra riflessione si rende necessaria sempre in premessa:

Quale rapporto vi è tra il decreto delegato in via di emanazione sulla base della delega fiscale e il disegno di riforma della PA in via di approvazione in questi giorni dal Parlamento?

Sappiamo infatti che in tale legge delega è prevista la riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche, incluse le agenzie fiscali, il riordino della dirigenza e le relative modalità di accesso, il rapporto e la ripartizione di competenze tra amministrazioni centrali e locali.





Dobbiamo quindi pensare che con il Decreto delegato oggi all'esame della Commissione Finanze il Governo ipotizzi una piccola operazione di manutenzione in vista di un riordino più generale?

Su questo punto riteniamo che il Governo debba dare una risposta, necessaria anche per comprendere e valutare bene il reale impatto del provvedimento in esame.

### **MISSION DELLE AGENZIE**

Condividiamo l'iniziativa di implementare le azioni di "tax compliance" e di modifica delle modalità di esplicazione dell'azione accertatrice, attraverso iniziative preventive per superare la diffidenza che in questi anni è cresciuta sempre più tra fisco e cittadini anche a causa di una normativa parimenti più complessa e contraddittoria e della separatezza gestionale tra l'azione di contrasto dell'evasione e quella di riscossione dei tributi.

**Per fare questo però è necessario mantenere alta la vigilanza sulle grandi forme di evasione ed elusione fiscale che sottraggono alla collettività ingenti risorse e contestualmente mantenere sul territorio importanti presidi quali gli Uffici operativi.**

Le Agenzie, che in questi tre anni si sono unificate solo sulla carta, hanno mantenuto di fatto come doppioni tutte le preesistenti posizioni dirigenziali di vertice e non, e hanno fatto pesare i tagli imposti dalla spending-review solamente sui lavoratori e i cittadini.

I lavoratori infatti sono costretti ad operare in sedi sempre più ridotte, in spazi sempre meno sicuri e affollati, spesso a decine di chilometri dalle sedi preesistenti, e i cittadini si sono visti privare in molti casi di Uffici e servizi sul territorio. Mentre invece permangono sprechi, sedi di rappresentanza e Uffici di coordinamento e staff ridondanti e superflui.

In buona sostanza non si può parlare di nuovo approccio al fisco e nuove modalità di azione se non si mette in campo anche un vero disegno organizzativo che adegui le strutture agli Uffici delle due Agenzie ai nuovi compiti.

### **MODIFICHE AL SISTEMA DELLE CONVENZIONI**

Apprezziamo la scelta contenuta nello schema di Decreto di unificare all'interno della quota incentivante le risorse derivanti da altri strumenti incentivanti preesistenti come l'art. 3, comma 165, della L. n. 350/2003, come richiesto da circa dieci anni, sempre inascoltata, da questa Organizzazione sindacale.

Attualmente il sistema è farraginoso e le risorse correlate all'avvenuto raggiungimento degli obiettivi vengono stanziare con anni di ritardo e su flussi economici diversi, rendendo sempre più complessa l'operazione di remunerare

con tempestività le performances del personale. Per intenderci ad oggi al personale sono state corrisposte solo in minima parte le risorse del 2013!

**Questo però non basta.**

**In questi anni infatti le risorse destinate al pagamento della produttività e della qualità delle prestazioni sono arrivate ai lavoratori con forte ritardo (mediamente con due/tre anni di distanza dall'espletamento delle attività) subendo anche un dimezzamento, per incuria delle Amministrazioni e la mancanza di volontà politica.**

In buona sostanza oltre al blocco dei contratti il personale delle Agenzie si è visto decurtare, senza alcuna motivazione, atteso che gli obiettivi sono stati tutti raggiunti, buona parte del salario di produttività.

E' necessario quindi che gli strumenti incentivanti non siano solo riformati nei principi ma permettano almeno il recupero del potere d'acquisto falcidiato in questi anni.

**Inoltre le Convenzioni Ministero-Agenzie per come sono state costruite e gestite in questi anni, a nostro parere sono del tutto superate e inadeguate a gestire un rapporto moderno, corretto ed equilibrato tra Governo e Agenzie.**

Da un lato infatti il MEF tramite il Dipartimento delle Finanze svolge un ruolo sostanzialmente notarile, dall'altra le Agenzie negoziano piani e obiettivi con modalità ormai vecchie e superate.

Il problema non è quello di chi, come le Agenzie, rivendicano maggiore autonomia e meno laccioli da parte del MEF (quando dimostrano di esercitare male l'autonomia), o del MEF che cerca di mettere sempre più paletti su obiettivi difficilmente percepiti dalla collettività come strategici o misurabili.

Le Convenzioni costruite in via sperimentale nel 2001 sono rimaste le stesse per 15 anni. Nel nostro Paese non vi è nulla di più definitivo delle cose provvisorie.

Con il risultato che le stesse ormai sono uno strumento quasi inutile, considerato che vengono sottoscritte dal Ministro e dai Direttori delle Agenzie non prima del mese di luglio di ogni anno, a dimostrazione di quanto siano effettivamente un moderno strumento gestionale (!!).

**La FLP ritiene necessario quindi alleggerire e cambiare le modalità di scrittura delle Convenzioni, porre nelle stesse macro obiettivi di qualità che caratterizzino significativamente l'azione del fisco in termini di servizi resi e di obiettivi posti dall'Autorità politica, senza le centinaia di tabelle buone solo per alimentare burocrazia, scambi di carte e giustificare decine di Uffici di staff la cui utilità e tutta da dimostrare.**

Vi è bisogno sicuramente di una **buona**, piuttosto che di una **maggiore autonomia**, che faccia in modo che le risorse destinate al funzionamento delle

Agenzie una volta decise e stanziare vengano utilizzate al meglio e con la flessibilità necessaria, per rispondere agli obiettivi posti.

Per fare questo è necessario, a nostro parere, superare l'ipocrisia latente per la quale in mancanza di una vera interlocuzione con l'autorità politica, le agenzie in questi anni, a fronte dei mille vincoli burocratici posti dagli organi di controllo (in primis Ragioneria dello Stato e Dipartimento della Funzione Pubblica, veri simboli della vecchia burocrazia) si sono ritagliate spazi di autoreferenzialità e di gestione su alcuni aspetti (in primis la formazione di una schiera di dirigenti promossi del campo), abbandonando invece le vere questioni che dovevano essere perseguite e che andavano verso una vera ed adeguata valorizzazione economica e professionale di tutto il personale, necessaria per far fronte con efficacia ad una funzione sicuramente tra le più complesse del panorama pubblico italiano.

**Invece, quanto contenuto nello schema di Decreto delegato su questo aspetto rende ancora più farraginoso e complesso il rapporto MEF - Agenzie fiscali, allontana la possibilità di andare nella direzione della stipula di veri e propri Contratti di servizio, che per la FLP sono gli strumenti che devono regolamentare il rapporto tra Governo e Agenzie.**

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nato all'interno dello stesso progetto che portò alla creazione delle Agenzie fiscali, si è dimostrato in questi anni inadeguato a gestire in modo efficace, congiuntamente, le politiche di entrate e quelle della spesa, in uno scenario sempre più internazionalizzato.

Non si può parlare di Amministrazione finanziaria senza ripensare anche al ruolo del Ministero in questo settore.

Noi non pensiamo che la gestione dell'azione della macchina fiscale debba ritornare nell'alveo del Ministero a livello operativo.

Anzi come abbiamo detto, auspichiamo un passo avanti nel sistema Convenzionale e la stipula di Contratti di servizio.

Siamo convinti assertori che la gestione del fisco non debba essere direttamente controllata dalla Politica perché la lotta all'evasione e l'equità fiscale non debbono avere colore.

Ma siamo anche consapevoli che il ruolo del Governo non può limitarsi al rapporto fiduciario tra il Ministro dell'Economia e il Direttore dell'Agenzia da lui nominato.

Per questo riteniamo che vada rafforzato il ruolo politico di interlocuzione continua con la struttura amministrativa e i suoi lavoratori che non può essere limitata, come oggi, all'azione di uno dei cinque dipartimenti del MEF.

Nella legge delega di riforma della PA si accenna alla vigilanza da parte della Presidenza del Consiglio sulle Agenzie; da altre parti si rivendica la creazione di un dicastero delle Finanze che possa essere l'interfaccia politica delle Agenzie fiscali.

A prescindere dalle scelte che ci saranno e se ci saranno, per noi questo è un aspetto importante e non secondario.

Che dovrà assolutamente essere affrontato in sede di attuazione della legge delega di riforma della PA.

### **ACCESSO ALLA DIRIGENZA E RIDUZIONE POSIZIONI DIRIGENZIALI**

Inopinatamente l'unico aspetto riguardante il personale contenuto nello schema di decreto è quello del concorso della dirigenza.

Pur consapevoli dell'urgenza derivante dalla sentenza della Corte Costituzionale in materia di illegittimità degli incarichi dirigenziali conferiti dalle Agenzie, riteniamo che la questione vada posta in un ambito più generale .

**In questi anni il combinato disposto delle Agenzie (che preferivano chissà perché dirigenti temporanei promossi sul campo) e organi di controllo (che non autorizzavano concorsi se non per un numero di posti limitati rispetto agli organici delle Agenzie, seppure sapevano bene che comunque tali posizioni fossero coperte e finanziate, e quindi era assolutamente folle negare autorizzazioni a bandire concorsi esistendo posti in organico e risorse per farvi fronte) ha portato ad una situazione paradossale.**

Questa situazione ha creato da un lato grandi risentimenti da parte di chi non riusciva a comprendere le modalità di scelta degli incaricati dirigenziali e contestualmente forti aspettative in quanto in questi anni nelle Agenzie sono stati assunti migliaia di funzionari che hanno maturato legittime aspettative di carriera; contestualmente il modus operandi delle Agenzie ha destato notevole attenzione nell'opinione pubblica per i molti esterni interessati a concorrere per tali posizioni dirigenziali.

**Riteniamo necessario quindi che si affronti finalmente con decisione la questione e si riesca finalmente a definire entro il 31.12.2016 il concorso per dotare le Agenzie dei dirigenti che servono.**

Un concorso che sia equilibrato rispetto alle diverse esigenze in campo tra accesso dall'esterno e riconoscimento delle professionalità interne. In tale ambito proponiamo che vada aumentata dal 30 al 50 per cento la riserva destinata al personale interno.

Ma la funzionalità delle Agenzie non è connessa solo al reperimento dei dirigenti o alla difesa a tutti i costi dell'attuale numero di posizioni che deriva in gran parte dal modello dei primi anni del 2000 quando lo scenario di riferimento era assolutamente diverso e sulle Agenzie si investiva e non si tagliava.

A chi, soprattutto ai vertici delle Agenzie, sollecita ogni giorno Governo e Parlamento per un'immediata soluzione transitoria per coprire con modalità temporanee (e quindi senza concorso e di conseguenza in violazione della



**Coordinamento Nazionale FLP Ecofin Agenzie Fiscali**  
**pag. 6**



sentenza della Corte ...) le attuali posizioni dirigenziali rimaste scoperte a seguito della sentenza, noi rispondiamo che invece è necessario da subito individuare le posizioni dirigenziali che resteranno a regime sia in applicazione della spending review che delle norme contenute nel Decreto, bandire i concorsi per coprirle e nel frattempo individuare con immediatezza le nuove articolazioni interne da attribuire alle posizioni organizzative.

Riscrivendo complessivamente l'attuale sistema (posizioni organizzative speciali, posizioni organizzative, posizioni di responsabilità) nel numero che potrà aumentare considerevolmente, nella retribuzione e nelle modalità di accesso che dovranno essere trasparenti e proceduralizzate.

O anche scrivendo nuove regole e nuovi percorsi che siano in grado di riconoscere le alte professionalità tecniche e manageriali operanti all'interno delle Agenzie

In questo modo non solo si eviterebbe un nuovo massiccio contenzioso, con un inasprimento del clima interno già molto complicato, ma si agirebbe con operazioni a regime e non con sanatorie le cui motivazioni sarebbero francamente incomprensibili e poco prospettiche.

Auspichiamo quindi che in sede di espressione del parere codesta Commissione voglia proporre tale percorso, che rientra a tutto campo nello schema di decreto legislativo in esame, per l'indubbio rapporto che vi è tra riduzione delle posizioni dirigenziali e accesso alla dirigenza, evitando che della materia il Parlamento se ne debba occupare, come sta succedendo in queste ore, con la discussione di fantasiosi e a nostro parere irricevibili emendamenti in sede di conversione del Decreto legge sugli Enti locali.

Grazie per l'attenzione.

Roma, 15 luglio 2015

La Segreteria nazionale FLP Ecofin Agenzie fiscali